

## 9. Introduzione al Museo



Vi trovate di fronte all'edificio che oggi ospita il Museo, attiguo alla chiesa costruita dai Gesuiti tra il 1719 e il 1740 in onore di San Francesco Saverio, è sorto intorno alla metà del Settecento su progetto dell'architetto Alfonso Torregiani, come "Collegio" dei Gesuiti.

La forma planimetrica del complesso segue uno schema costruttivo tipico dell'architettura gesuitica: un corpo a forma di U addossato al fianco della chiesa, con un corridoio che gira sui tre lati interni, permettendo l'accesso a tutti i vani.

Nel 1773, con la soppressione dei Gesuiti, il "Collegio" passò al Seminario vescovile e dopo un ventennio ai Domenicani, che lo tennero però per pochi mesi.

Dal 1797 al 1977 fu utilizzato come Ospedale, prima militare e poi civile, subendo molte trasformazioni funzionali.

I bombardamenti dell'ultima guerra hanno gravemente danneggiato l'intera struttura. Il restauro ha riproposto la suggestione degli antichi spazi, adibiti dal 1980 a sale espositive del Museo della Città. Più di millecinquecento le opere attualmente esposte lungo un percorso che si snoda in oltre quaranta sale disposte su tre piani, coinvolgendo anche il giardino interno ove è allestito il lapidario romano. Mosaici e affreschi, ceramiche e bronzi, dipinti e sculture, epigrafi, monete, arazzi e gioielli svelano la storia della città dall'epoca romana al XX secolo.

Al piano terra, sul lato sinistro del corridoio d'ingresso, sono ubicate la biglietteria e il bookshop. Sul secondo corridoio prospettano invece un'area per le esposizioni temporanee e lo spazio permanente dedicato all'illustratore di moda René Gruau nato a Rimini nel 1909. Proseguendo si arriva alla sezione archeologica.

Le collezioni della sezione medievale e moderna sono esposte al primo e secondo piano dell'edificio, secondo una suddivisione cronologica e, quando possibile, per tematiche iconografiche, regalando al visitatore soprattutto l'emozione di scoprire la preziosa arte della Scuola Riminese del 'Trecento e l'appassionata esperienza pittorica del Seicento romagnolo.

Per visitare la sezione archeologica ascoltate il file numero 10, per la pinacoteca il file numero 12.